

# G L I S P O R T

Preludi automobilistici

**"Il pilota conterà molto," dice Achille Varzi**

Milano, 23 notte.

I tifosi dell'automobile da corsa han-  
no avuto tempo fa una grande soddi-  
sfazione: il ritorno ad una macchina  
italiana, dopo quasi tre anni, di Achille  
Varzi. Una soddisfazione che il ha in  
parte ripagati della grande amarezza  
provata in settembre a Monza, con la  
pandita, tragica, di due grandi benia-  
mini: i compianti Borzacchini e Cam-  
pari.

Con il ritorno di Varzi, ritorno nel  
più simpatico senso della parola, poiché  
il grande asso correrà in tutte le gare  
dei campionati su macchina italiana.  
molte cose si sono chiarite, ed un po'  
di calma è subentrata in un ambiente  
che aveva grandi motivi per essere agitato.  
L'agitazione proveniva dalla com-  
statazione di quello che in questi ultimi  
mesi si stava preparando al di là  
delle Alpi. Tedeschi e francesi saranno  
nuove, agguerritissime, con macchine  
nuove, preparate secondo formula.

Ma, soprattutto, i tedeschi destava-  
no ben giustificate apprensioni. Si so-  
no seguite con ansia le prove di Mer-  
cedes ed Auto-Union, fatte nelle nostre  
autostrade, all'Autodromo di Monza.  
Erano prove molto serie. Non la solita  
parata e nemmeno degli assaggi fatti  
alla chetichella, ma macchine formida-  
bili, piloti ufficiali, nugoli di meccanici  
e tecnici della forza degli ingg. Por-  
sch, Walb e Neubauer che dirigevano  
personalmente le operazioni. Poi, l'Au-  
to-Union lanciava la sua « P. Wagen »  
a demolire, e con successo, dei record  
mondiali su di una pista che non era  
proprio l'ideale per la bisogna. I 217  
Km. e rotti raggiunti da Hans von  
Stuck all'Avus, a Montlhéry avrebbero  
potuto diventare agevolmente 225!

Anche i francesi non dormivano. A  
parte le esperienze della nuova vettura  
che verrà affidata ad un giovane di  
classe e di avvenire come Sommer, c'era  
la Bugatti 2800 che sui rettilini di  
Strasburgo provava una messa a punto  
che Benoist e Brivio definivano più che  
soddisfacente.

Gli italiani rintuzzeranno l'offensiva  
franco-germanica con lo «monoposto»  
Alfa e Maserati che non sono certo ve-  
ture nuove. L'Alfa è stata progettata  
nel 1931 e costruita nel 1932. Ha tra-  
anni di vita, tre anni che, se nella vita  
di un uomo sono poche cose, in quella  
di una vettura automobilistica costitu-  
iscono una quantità che pesa e parecchio.  
Aggiungete, per rendere più agi-  
tato l'ambiente, le notizie delle partici-  
pazioni di Fagioli alla volta della Germania,  
mettetevi le incertezze sui progetti di  
Nuvolari ed evitate una situazione che  
Achille Varzi, con la sua classe altissima,  
è riuscito a spiegare di molti in-  
terrogativi per noi opprimenti.

Abbiamo trovato il gallinello seduto  
comodamente sui cuscinetti di una vettu-  
turistica. Calmo, sereno e sorridente,  
il campane ci si rivolse nell'aspetto  
di un giovane sano, fiducioso di sé, per  
nella impressionata dalla pista degli  
avvenimenti.

Come vede, gli schieramenti e le  
forze automobilistiche di questa sta-  
zione?

Ci sarà da lottare ai ferri corti.  
Ci sono forze avversarie molto equi-  
librate.

La forma?

Cosa sa un pilota della sua forma  
e delle sue possibilità future? Nulla. Mi  
fanno ridere quelli che dicono: farò  
questo, farò quello. Si può dire salatamente:  
nella tua corsa ho fatto la tua  
cosa, ho vinto per la tal'altra. L'avve-  
nire rappresenta sempre un complesso  
di incognite che non si devono ignorare,  
tanto meno, sfidare.

Sarà l'annata della lotta senza  
quartiere e delle granghi decisioni tecni-  
che fra motore anteriore e motore pos-  
teriori?

Non posso prevedere. Sta di fatto che  
l'automobile ancora molto deve progredire.  
La fragilità dei suoi organi è cosa  
che non si arriva a comprendere.  
Succedono troppi incidenti meccanici.  
Ci sono nelle metallurgie e nella tipo-  
grafia macchine che eseguiscono da an-  
ni somme di lavoro enormi. Un poco  
d'olio e qualche ripassata, quelle mac-  
chine continuano il loro lavoro. Per  
l'automobile, invece, non è mai finita.  
Panno ridere quelli che affermano che  
l'automobile ha raggiunto ormai tutte  
le metà! Sarebbero più sinceri se af-  
fermassero che tutto è ancora da ri-  
fare...

Varzi ha parlato con aria convinta  
ed ha detto cose sensazionali e che for-  
mano la preoccupazione e la ragione  
prima di innumerevoli studi da parte  
di un'infinità di tecnici. Siamo lungi  
dall'automobile perfetta, e le cose, in  
fondo, non servono forse a dare preziose  
esperienze agli studiosi dell'automobile?

Cosa pensa della « P. Wagen » e  
delle sue prove?

Il progettista della « P. Wagen »  
è indubbiamente un uomo di grande  
valore. Pronunciarci, però, sulla « P.  
Wagen » è ancora troppo presto. Giu-  
dicarla dopo i record conquistati da  
von Stuck all'Avus è anche arrischia-  
to. Bisognerà vederla all'opera nei per-  
corsi misti, in circuiti sul tipo di quello  
livornese del Montenero. Allora, si av-  
rà elementi probatori non solo  
sulla sua velocità, ma sulla sua tenuta,  
sulla sua maneggevolezza, ecc. A fine  
stagione, dopo molte gare, dopo molti  
risultati avremo probabilmente la ris-  
posta definitiva sui vantaggi che può  
presentare il motore pianzzato posteriormente.  
Ora, con gli elementi che posse-  
diamo in proposito, non potremmo che  
fare delle ipotesi o delle congettive.

Quale, secondo lei, il fattore decisivo  
dei Grandi Premi di quest'anno?

A mio giudizio, la classe dei pi-  
loti avrà ancora un'influenza di pri-  
missimo ordine. In linea generale, i  
mezzi meccanici che si daranno battaglia  
quest'anno, presso a poco si equi-  
valgono. Qualche chilometro di veloci-  
tà a vantaggio di una vettura o dell'altra,  
vogliono dir poco. Conta invece,  
ed assai più, la maneggevolezza della  
macchina. Alla guida di una macchina  
maneggevole un pilota può far valere  
tutte le sue possibilità. Con una vettu-  
ra di difficile guida, anche la velocità  
entra nel campo dei rischi troppo gra-  
vi. Un campo che un pilota assennato  
non affronterà mai, leggera.

Nella dea eccepibile a quelle che Varzi  
ha affermato. Tutti possono far pro-  
prie queste sue parole di giovane che ha  
molto provato e, soprattutto, molto  
capito.

C. B.

**Il Segretario del Partito premia  
gli studenti vincitori degli Agonali**

Roma, 23 notte.

Gli agonali atletici degli universitari  
romani si sono conclusi nel pomeriglio  
al campo militare della Farnesina  
alla presenza del Segretario del Partito,  
S. E. Starace è stata ricevuta dal  
Segretario federale dell'Urbe e dal  
Comandante del III Raggruppamento  
Camicie Nere ed ha preso posto nella  
tribuna d'onore. Le gare finali hanno  
dato luogo ad una serie di vivacissime  
contese che hanno dimostrato ancora  
una volta l'alto spirito agonistico ed  
il valore atletico raggiunto dalla  
sua studentesca.

Nel 400 m. con ostacoli si è classificato primo Vitelli della Facoltà di  
Legge con l'ottimo tempo di 10,1" e  
2/5 distanziava notevolmente il nume-  
roso gruppo dei suoi avversari. Nel  
lancio dei giavellotti si è classificato  
primo Dal Pozzo (Liceo) con m. 42,05  
e secondo si è piazzato Morelli (Com-  
mercio) con m. 49,60. Il salto triplo  
è stato vinto da Giove (Legge) con  
m. 11,42, seguito da Bianchi (Li-  
ceo) con m. 11,16. Ultima gara è  
stata quella della staffetta littoriale  
del Partito, di cui ha vinto la squadra  
Facoltà di Legge in 3',25" e 2/10; seconda si è classificata quella di In-  
genieria in 3',28" e 4/10.

La bella manifestazione atletica è  
terminata con la sfida dei partecipanti  
alle gare dinanzi al Segretario del Partito  
e con la premiazione fatta da  
S. E. Starace. Dopo la premiazione il  
Segretario del Partito ha ordinato  
il saluto al Duce e dalla massa stu-  
dentessa si è elevato un fragoroso  
« A noi » cui han fatto eco entusiasti-  
che acclamazioni.

**Gli azzurri entrano in lizza per il campionato del mondo**

**A Milano la rinnovata "Nazionale", italiana  
deve superare il non difficile ostacolo dell'"undici, greco**

Il calcio italiano, finora, ha parlato  
e scritto di parlare del campionato  
del mondo. Si è interessato della  
qualità e della qualità degli iscritti,  
della loro suddivisione nelle elimina-  
torie, delle possibilità e probabilità  
di vittoria dell'una più che dell'altra  
squadra, dell'organizzazione e dei  
diversi aspetti, insomma, della mas-  
tonica manifestazione. Con domani  
il calcio italiano stesso comincerà a  
ceder l'impero non più con l'occhio  
del spettatore, ma con quello dell'  
attore. Allora per quella che si ri-  
teneva essere una semplice scena di in-  
trattenimento, un prologo, ma sempre  
attore.

**Gli incontri con i « cadetti »**

Nell'organizzazione delle gare eli-  
minatorie, il Comitato direttivo si è  
preoccupato di distribuire gli iscritti  
in modo tale da offrire le possibilità  
— la quasi certezza direbbe chi vo-  
lessi parlare alla leggera — ad ogni  
contendente avente titoli e requisiti  
di classificarsi per la competizione  
vera e propria, quella che deve rice-  
vere sedici squadre al traguardo di  
partenza. Poche eliminazioni prese-  
sentate, infatti, cavatelle di nolezza:  
essa ricompare alla ribalta proprio  
nell'incontro di Atene contro i ca-  
detti « azzurri », che abbiano più  
soprattutto.

**Le forze della Grecia**

Dopo di allora, essa comincerà a  
cercare contatti con i vicini, e le riu-  
sci di condurre una piccola serie di  
gare con la Romania, la Jugoslavia e la  
Bulgaria. Particolamente con la  
Bulgaria i rapporti hanno preso for-  
ma di continuità, anche per il fatto  
che i risultati realizzati pongono  
complessivamente i due Paesi su uno  
stesso piano di valore tecnico, men-  
tre con la Jugoslavia e la Romania  
un certo squilibrio di esito di gare  
e di forza si fa sentire a danno pro-  
prio della Grecia. Anche l'Ungheria  
oltre a noi, mandò una volta la sua  
squadra B ad Atene — nel 1931 —  
riportando successo per quattro pun-  
ti a due.

Nel suo piccolo, però, l'organizza-  
zione calcistica federale greca dispo-  
ne di una forza tutt'altro che  
sparezzabile. Le Società federate am-  
montano a più di duecento: Atene  
solo ne possiede ventotto, e Salonicco  
ne conta quarantacinque. Si di-  
scosta un campionato regolare fra  
Società dalla stagione 1927-28, ed  
una coppa federale fra regioni dalla  
stagione 1928-29. L'organizzazione  
si estende fino all'isola di Creta ma  
l'interesse della lotta si polarizza  
ogni anno attorno ad Atene, il Pireo  
e Salonicco.

Questi i dati relativi al passato,  
ed alla sostanza organizzativa dei no-  
stri ospiti. Bisogna aggiungere che  
un particolare e salutare risveglio è  
stato registrato quest'anno nel cal-  
cio dilettantico. Squadre dambiane di  
valore hanno visitato Atene e Saloni-  
cco, una nota Società vienese  
venne ospitata a fine anno per tutta  
una serie di incontri e vi conobbe an-  
che sconfitta, ed infine alcuni tecni-  
ci di caviglia sono stati ultimamente  
chiamati da Vienna e da Budapest  
per l'istruzione ed il perfezionamen-  
to degli elementi locali.

Una delle circostanze che confer-  
isce carattere di incognita al vero  
valore della squadra che si allinea  
contro a noi, ma non una volta la sua  
squadra B ad Atene — nel 1931 —  
ma una coppia federale fra regioni dalla  
stagione 1928-29. L'organizzazione  
si estende fino all'isola di Creta ma  
l'interesse della lotta si polarizza  
ogni anno attorno ad Atene, il Pireo  
e Salonicco.

**La preparazione per Milano**

La Grecia si è particolarmente  
preparata per l'incontro di Milano.  
Non lo ha affatto considerato come  
perduto prima di disputarlo. Al con-  
trario. Suo prima intenzione era, an-  
zi, di farci andare ad Atene per un  
incontro di ritorno, dopo quello di  
Milano, e ciò nella ferma speranza  
di ottenere su di noi una grande af-  
fiorazione. Fallita questa possi-  
bilità, l'affiorazione viene ora cercata  
sul nostro suolo.

Il pericolo, della eliminatoria Ita-  
lia-Grecia per gli azzurri consiste  
appunto nel fatto che una gara sola  
deciderà per tutto. Non parlate di an-  
date e ritorno, né piccoli gironi come  
in ogni altro caso in Europa od in  
un solo campo ed in soli novanta mi-  
nuti. Per organizzatori che abbiano  
le mani pieni di lavoro e che debba-  
no cercare di far stare un mucchio di  
avvenimenti in poche date, ciò può  
anche essere una bella casa — ma  
occorre ammettere che essa presenta  
anche aspetti meno vantaggiosi e  
non securi da pericoli. Il calcio non  
sarebbe più il gioco che è, se le pos-  
sibilità dell'esito di una gara non fos-  
sero sempre aperte, qualunque sia la  
differenza di levatura tecnica esisten-  
te fra i due contendenti.

**Squadra azzurra rinnovata**

L'Italia affronta questa sfida con  
una squadra largamente rinnovata.  
Cinque uomini su sei del blocco for-  
mato dalla seconda linea e dalla  
estrema difesa sono nuovi: tre di  
essi vestono per la prima volta la  
maglia azzurra per la Nazionale. A  
primavera del 1929 e che quasi si

(Legge) con l'ottimo tempo di 10,1" e  
2/5 distanziava notevolmente il nume-  
roso gruppo dei suoi avversari. Nel  
lancio dei giavellotti si è classificato  
primo Dal Pozzo (Liceo) con m. 42,05  
e secondo si è piazzato Morelli (Com-  
mercio) con m. 49,60. Il salto triplo  
è stato vinto da Giove (Legge) con  
m. 11,42, seguito da Bianchi (Li-  
ceo) con m. 11,16. Ultima gara è  
stata quella della staffetta littoriale  
del Partito, di cui ha vinto la squadra  
Facoltà di Legge in 3',25" e 2/10; seconda si è classificata quella di In-  
genieria in 3',28" e 4/10.

L'ordine del giorno della seduta  
del Consiglio generale del C. O. N. I.

Roma, 23 notte.

Il Consiglio generale del C.O.N.I.,  
già convocato dal Segretario del P. N.  
F. e presidente del Comit, in seduta  
ordinaria per il giorno 31 marzo-XII  
alle ore 16, allo Stadio Nazionale del  
Partito, discuterà il seguente ordine  
del giorno: 1) relazione sull'attività  
sportiva svolta dalle dipendenze Federa-  
zioni dal 1° gennaio XI al 31 dic-  
embre 1933-XII; 2) relazioni dei sindac-  
ati; 3) finanziamento del Comit; 4)

Il « Grand National »  
vinto da Golden Miller

Liverpool, 23 notte.

La signorina Dorothy Page, una  
delle otto donne proprietarie di ac-  
cerchi di cavalli da corsa in Inghilterra,  
ha vinto oggi una delle corse più inter-  
essanti: il « Grand National », con il  
suo cavallo Golden Miller, montato dal  
fantino Wilson. Il cavallo più favorito,  
Delaneige, di proprietà dell'americano  
Snow, è montato dal fantino Moloney,  
e giunto secondo. Thomond, di pro-  
prietà di J. J. Whinney, è arrivato  
al terzo posto. Se ne è aggiunto terzo.  
Al quarto posto è salito Forbes, che ave-  
va vinto la corsa l'anno scorso.

Il tempo era magnifico e si calcola  
che circa mille spettatori abbiano  
assistito all'avvenimento ippico. Il fi-  
nale della corsa è stato emozionantis-  
simo. Delaneige, che era rimasto in  
testa per la maggior parte del per-  
corso, ha saltato l'ultima siepe insieme  
a Golden Miller, che era giovane  
e più veloce, lo ha sorpassato nel fi-  
nale distanziandolo di 5 lunghette e  
conquistando prima in 9 minuti, 20 se-  
condi, due quinti, cioè che costituivano  
un record per questa corsa.

Golden Miller era dato a 8 contro

1: Delaneige a 100 contro 17. Thomond  
a 18 contro 1. Come è noto, in corsa  
del « Grand National » era concessa con  
la lotteria di Dublino.

**Gli ultimi galoppi  
per il « Regina Elena »**

Roma, 23 notte.

All'ippodrome delle Capannelle si so-  
no svolti gli ultimi allenamenti delle  
puledre che parteciperanno domenica  
presso il Premio Regina Elena. Verso le 7,30 è uscita in pista Sottero-  
voce, accompagnata da Varsaviana della  
scuderia Chantre. Partita a veloce  
andatura, Sottero-voce procedeva quasi  
appollaiata a Varsaviana, ma giunta all'  
imbocco della piazzetta, disarcionata dal  
fantino. Riportata ai nastri del 1400  
metri, effettuava un secondo galoppo  
disarcionando nuovamente il ragazzo,  
che questa volta riportava una ferita  
per la quale doveva essere accompagnato  
all'ospedale di San Giovanni. Sottero-  
voce, montata da Romero, effettuava  
infine un galoppo sui 1300 metri al-

Era, quindi, la volta delle puledre di  
Testo: Bernina, Alessandra e Tofana.  
Alessandra, precedendo al traguardo di  
un paio di lunghezze, Tofana, di cui  
era portatore, venne costretta a fermarsi  
per forzare, impiegando l'impone-  
re. Il fantino Rodol